

L'INDAGINE

Ocse: un italiano adulto su tre comprende solo testi brevi

Secondo un'indagine Ocse un adulto italiano su tre ottiene punteggi sotto la media nelle capacità linguistiche e matematiche. Sono persone che al massimo riescono a comprendere testi brevi, quando le informazioni sono indicate

chiaramente. Nella risoluzione dei problemi quasi la metà degli adulti ha grosse difficoltà. Inoltre il 40% dei lavoratori ha un'occupazione che c'entra poco (o nulla) con il titolo di studio conseguito, mentre il 18% è sotto qualificato per il suo lavoro.

— a pagina 5

Ocse: un italiano adulto su tre comprende solo testi brevi

Rapporto sulle competenze. Nei tre domini (alfabetizzazione, calcolo, problem solving) complessivamente il 26% si trova ai livelli più bassi. Italia fanalino di coda a livello internazionale

Grandi divari territoriali: Nord e Centro in linea con la media Ocse, il Sud arranca
Claudio Tucci

In Italia esiste (e va affrontato) un problema di competenze, che rappresenta un freno a produttività e innovazione. Da noi, infatti, oltre un adulto su tre - parliamo non solo di studenti ma di persone in piena età da lavoro tra i 16 e i 65 anni - ha ottenuto punteggi piuttosto bassi nelle capacità di lettura e matematiche. Sono persone che sanno leggere e scrivere ma al massimo riescono a comprendere testi brevi, quando le informazioni sono indicate chiaramente; oppure eseguire calcoli semplici, con numeri interi o decimali, o con il denaro, ma già davanti a compiti che richiedono più passaggi (come risolvere una proporzione) arrancano. Per non dire del *problem solving*, una delle competenze più richieste nel mercato del lavoro, dove quasi la metà degli adulti italiani (il 46% per l'esattezza) ha grosse difficoltà. E se a tutto ciò aggiungiamo che il 40% dei lavoratori ha un'occupazione che c'entra poco (o nulla) con il titolo di studio conseguito, che il 18% è sotto qualificato per il lavoro che fa (media Ocse 9%) e un altro 15% è troppo qualificato (media Ocse 23%) ce n'è abbastanza per accendere una spia rossa.

La fotografia scattata dall'indagi-

ne Piac dell'Ocse sulle competenze degli adulti, pubblicata ieri (si fa riferimento agli anni 2022-23, sono stati coinvolti 31 Paesi), conferma un'Italia fanalino di coda a livello internazionale e che, rispetto a dieci anni fa non fa progressi, anzi addirittura peggiora. Guardiamo i singoli dati (il focus sul nostro Paese è stato curato da Inapp su incarico del ministero del Lavoro): nelle competenze di *literacy* il punteggio medio degli adulti italiani è pari a 245 punti, contro una media Ocse di 260. Dopoi l'Italia, in questo dominio di competenza, si trovano solamente Israele, Lituania, Polonia, Portogallo e Cile. Tutti i nostri competitor (Germania, Francia) fanno meglio. Il 35% degli adulti (media Ocse 26%) ha ottenuto un punteggio basso. All'opposto solo il 5% degli adulti (media Ocse 12%) è considerato *high performer*.

Nelle competenze di *numeracy* il punteggio italiano è pari a 244 punti, rispetto ai 263 nella media Ocse. In questo caso l'Italia si colloca al quarto ultimo posto seguita soltanto da Polonia, Portogallo e Cile. Anche qui il 35% degli adulti (media Ocse 25%) ha ottenuto un punteggio pari o inferiore al livello 1. Gli adulti italiani *high performer* sono invece il 6%, contro una media Ocse del 14 per cento. Nelle competenze di *problem solving* adattivo la media italiana è di 231 punti, a fronte di una media Ocse di 251 punti. Per questo dominio, solo Lituania, Polonia e Cile hanno

conseguito punteggi più bassi del nostro. Circa la metà degli adulti (46%) ha ottenuto punteggi insufficienti, circa l'1% (media Ocse 5%) ha invece una comprensione più approfondita dei problemi.

Considerando in modo congiunto i tre domini, il 26% degli adulti in Italia, vale a dire uno su quattro (media Ocse 18%), si trova ai livelli più bassi e quindi ad alto rischio di esclusione economica e sociale. Non solo: mentre in quasi tutti gli altri paesi la fascia d'età più qualificata è quella dei giovani, da noi il gap sulle competenze inizia già dopo i 24 anni e la formazione continua non riesce a colmarlo.

A guidare la classifica internazionale sono Finlandia, Giappone, Olanda, Norvegia e Svezia che hanno registrato le migliori prestazioni in *literacy*, *numeracy* e anche *problem solving*. A livello territoriale ci sono divari enormi, con Nord Ovest, Nord Est e Centro in linea (o quasi) con le medie Ocse, mentre il Sud è il grande malato. «È evidente la stretta relazione tra competenze cogniti-



ve e sviluppo del Paese - ha sottolineato Natale Forlani, presidente Inapp -. I valori più bassi di competenze si concentrano nelle aree meno attrattive del Paese. Occorre investire per il recupero dei territori del Mezzogiorno».

A fare la differenza sono anche i livelli di istruzione e di genere. In Italia le persone in possesso di un titolo di istruzione terziaria hanno ottenuto punteggi di competenze, in ciascun dominio analizzato, superiori rispetto a chi ha un'istruzione secondaria superiore e, ancor di più, in relazione a quanti possiedono al massimo un'istruzione secondaria inferiore. Ciò nonostante, nel nostro Paese solo il 20% delle persone di 25-65 anni possiede un livello di istruzione pari o superiore alla laurea e ben circa il 38% ha un titolo di studio inferiore al diploma. Le donne poi fanno meglio degli uomini in *literacy* ma peggio in *numeracy*, confermando una nota fragilità nell'area "Stem". Un altro freno a innovazione, occupazione, produttività e a fronteggiare al meglio le transizioni in atto, a cominciare da digitale e verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesi a confronto

Italia, media OCSE e confronto con una selezione di Paesi/economie. Punteggio medio

ALFABETIZZAZIONE



MATEMATICA



Fonte: Ocse, Indagine sulle competenze degli adulti, anno 2023

RISOLUZIONE DEI PROBLEMI

